

# L'Europa dei disoccupati

## Massimi storici in Germania e Belgio ma i governi conservatori minimizzano

Nella Repubblica federale 300 mila posti perduti solo in gennaio - Maldestro tentativo, subito smentito, di attribuirne la causa a fattori di carattere stagionale - Sono sempre i giovani il grosso dell'esercito dei senza lavoro

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Un «accesso di febbre» dovuto a cause congiunturali? I tentativi dell'ufficio federale del lavoro e dei dirigenti del centro-destra di tranquillizzare l'opinione pubblica tramontata dal «lunedì nero», quando la pubblicazione dei dati statistici di gennaio ha mostrato che il numero dei disoccupati in Germania ha superato il minimo storico dei 2,6 milioni, sono stati bruscamente smentiti anche dall'esterno. Poche ore dopo la drammatica comunicazione dell'ufficio federale, è toccato ai belgi rendere pubblici i propri dati. Fatte le debite proporzioni, essi appaiono altrettanto allarmanti: alla fine di gennaio sono stati registrati 24.359 nuovi disoccupati e il totale dei senza lavoro in Belgio ha toccato le 530.044 unità. Anche qui un record. Ma, soprattutto, l'indicazione di una tendenza che in nessun modo può essere attribuita a cause legate alla contingenza stagionale. Aspettando le statistiche degli altri paesi, ci si comincia a chiedere dove porterà questa drammatica impennata. Anche nell'ipotesi più benevola, e cioè che il mese di gennaio sia il peggiore dell'anno appena cominciato e che gli altri paesi siano colpiti meno di Belgio e RFT, è chiaro che l'andamento dell'occupazione sta accelerando il suo trend negativo molto più rapidamente del previsto.

Un solo dato basta a dare un'idea della velocità del collo: lo scatto che alla fine dell'anno scorso ha fatto superare il tetto europeo dei 13 milioni di disoccupati era stato determinato da una perdita, giudicata allora eccezionale, di 146 mila posti nel mese di dicembre. 146 mila nuovi disoccupati in tutti i paesi CEE, meno la Grecia. Ebbene, in gennaio i posti perduti sono stati quasi 300 mila (esattamente 294.226) nella sola Repubblica federale. In un solo paese sono stati più del doppio di quelli registrati in nove paesi soltanto il mese precedente, e poco meno della metà di quelli registrati, sempre in tutti i paesi CEE meno la Grecia, nell'intero 1984 (680 mila unità).

Ci sono, insomma, solidissimi motivi di preoccupazione. Il che rende ancora più irritanti i tentativi dei governi di Bonn e di Bruxelles di sdrammatizzare la situazione. Nelle prime reazioni i dirigenti dei due paesi, retti ambedue da coalizioni di centro-destra, hanno insistito sulla congiuntura dovuta all'ondata di freddo delle settimane passate che gonfiato gli elenchi degli iscritti alla «disoccupazione tecnica», ma questi, nelle statistiche, vengono conteggiati a parte. Né può essere considerato «congiunturale» il fatto che tra i 24 mila nuovi disoccupati belgi figurino alcune migliaia di giovani che hanno terminato con la fine dell'anno i corsi di formazione professionale. Data la situazione del mercato del lavoro, infatti, è ben difficile che essi possano essere assorbiti nei mesi prossimi.

Paolo Soldini

# Patto Mediobanca

## «Solo una intesa fra gentiluomini» dice il banchiere

Però era stato comunicato al ministro del Tesoro e alla Banca d'Italia e approvato

ROMA — Ieri alle 20 le commissioni Finanze e Bilancio della Camera hanno sentito l'amministratore di Mediobanca Enrico Cuccia e del Banco di Roma Ercole Ceccatelli. Oggi sentiranno il presidente dell'IRI Romano Prodi e il presidente della CONSOB Franco Piga, concludendo il giro d'orizzonte sulla situazione e le prospettive di Mediobanca. Queste sono apparse assai confuse nel corso della audizione svolta nella tarda serata di martedì con gli amministratori della Commerciale, Francesco Cingano, e del Credito Italiano Lucio Rondelli.

I due banchieri portatori del maggior numero di azioni di Mediobanca, insieme al Banco di Roma, hanno sostenuto due cose contraddittorie: l'accordo di spartizione al 50% posti nell'esecutivo con Agnelli, Pirelli e un azionista tedesco, risalente al 1955 e precisato nel 1967, era stato comunicato al ministro del Tesoro, al presidente dell'IRI e alla Banca d'Italia; però pur chiamandosi «patto di sindacato» non implicava il cartello dei voti ed andrebbe interpretato come una «intesa fra gentiluomini» (gentlemen agreement). Resta da capire come si faccia a comunicare alle Autorità un «accordo fra gentiluomini» per una natura informale.

Cingano e Rondelli hanno quindi voluto evitare di incorrere in eventuali sanzioni — mancata comunicazione di atti societari — ed al tempo stesso sdrammatizzare la propria dipendenza da azionisti che hanno ottenuto il 50% delle posizioni di comando col 3,75% delle azioni. Non hanno però evitato di sottolineare le responsabilità politiche primarie: il governo e la Banca d'Italia sapevano e, non avendo mai chiesto niente, evidentemente hanno approvato.

Lo ha detto, in un'intervista all'«Europeo» attaccando Romano Prodi, chiedendo «Se il suo scopo — nell'opporvi alla cessione di un altro 20% di Mediobanca ad una società estera — è quello di far affluire denaro fresco non a Mediobanca ma alle banche d'interesse nazionale, anzi alla più debole delle BIN, il Banco di Roma». Il giornale per parte sua rievoca l'ostilità fra Banco di Roma e le due banche milanesi (che risale ai tempi di Sindona) per riferirne che Commerciale e Credito Italiano si sarebbero accordati in modo così anomalo con Agnelli e Pirelli allo scopo di togliere peso ai loro avversari romani.

Carlo De Benedetti, interpellato dallo stesso giornale, si esprime in modo più sobrio affermando che «un sistema economico deve avere una pluralità di centri di interessi e di decisioni, una pluralità di centri di intermediazione, mentre su Mediobanca si è progettata una superconcentrazione. De Benedetti si esprime al passato: il progetto sarebbe tramontato.

Renzo Stefanelli

# I fondi Fio

## feudo Psdi Ora li governa Fiaccavento

Su proposta di Romita l'ex presidente Efim nominato segretario alla programmazione

ROMA — Ecco qua un nuovo esempio di spartizione e occupazione selvaggia del potere: questa volta è toccato al socialdemocratico fare un'operazione di consolidamento del loro feudo. Su proposta del ministro Romita, Corrado Fiaccavento, ex presidente dell'Efim e grande amico di Pietro Longo, è stato nominato dal Consiglio dei ministri nuovo segretario generale alla programmazione presso il dicastero del Bilancio; il posto dal quale si dimise Enzo Grilli, in polemica con l'allora ministro Pietro Longo. Grilli aveva denunciato il modo clientelare con il quale venivano ripartiti e gestiti i fondi Fio. Il suo gesto provocò un bel po' di rumore, ma, nonostante la coraggiosa presa di posizione, venne costretto ad andarsene.

Quale conclusione hanno tratto i socialdemocratici e il governo da questa vicenda? La decisione del Consiglio dei ministri sta ad indicare che il partito di Pietro Longo, con il consenso degli altri, non solo non ha nessuna intenzione di correggere i gravi, talora scandalosi metodi di ripartizione dei fondi Fio, non solo non ha preso in considerazione nemmeno una delle indicazioni provenienti da un tecnico onesto come Grilli, ma ha risolto il problema mettendo a capo della programmazione un socialdemocratico super fedele. Se c'è dissenso, inco-

ma, bisogna mandar via chi dissente e mettere al suo posto un proprio proconsole. Così il ministero del Bilancio diventa un feudo fedele e silenzioso nell'ambito del quale, senza ormai alcun timore, si può procedere alle pratiche spartitorie. I soldi da dare all'industria per l'innovazione e l'occupazione diventano così un territorio di caccia del Psdi e, come qualche parlamentare della maggioranza ha già avuto occasione di ribadire, i soldi sono alleanze e voti.

Ma Fiaccavento non è solo un caro amico di Longo, è anche l'uomo che ha restituito l'Efim, dopo anni di presidenza, alla soglia della bancarotta. Debiti a non finire e situazioni industriali spesso drammatiche. In quell'ente ha preso il suo posto un altro socialdemocratico. Anche il feudo è stato consolidato. Quando, Fiaccavento se ne andò dall'Efim, qualcuno si domandò perché cedeva la poltrona. Gli venne risposto che il presidente era molto malato e non poteva più continuare a governare, o meglio, governare, l'ente. Quanto alla salute, speriamo sinceramente che sia guarito, per il resto invece sembra proprio che le sue dimissioni dall'Efim fossero giustificate dalla scelta socialdemocratica di mettere due amici di Longo a dirigere due posti chiave: l'Efim e la segreteria della programmazione. Il primo era già un feudo, il secondo lo è diventato ieri.

# Licenziamento per 45 operai

## alla Ire-Philips di Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI — Quarantacinque licenziamenti alla Ire-Philips di Napoli. Le lettere con la notifica del provvedimento (che entrerà in vigore da lunedì) sono giunte nelle case degli operai con la posta del mattino. «Eccedenza di manodopera», è la motivazione addotta dall'azienda, la famosa multinazionale olandese che oltre alla fabbrica di Napoli ha in Italia stabilimenti anche a Varese, Siena, Trento per un totale di circa 7 mila dipendenti.

Ma non è tutto. Ai licenziamenti di ieri dovrebbero far seguito altri ancora, fino ad arrivare a quota cento. La procedura è già stata avviata presso l'Unione degli industriali. Per l'impianto partenopeo è un duro colpo: attualmente vi lavorano 750 persone impegnate nella produzione di 1.300 lavatrici al giorno. Appena ieri in fabbrica, nella zona orientale della città, si è diffusa la notizia dei licenziamenti, i lavoratori hanno effettuato fermate di protesta. C'è una forte tensione naturalmente. L'Ire-Philips infatti è di recente uscita da un lungo periodo di ristrutturazione industriale: ricostruita nel maggio 1981, quando fu firmato un accordo sindacale che dava il via al processo di riconversione, l'occupazione sfiorava le mille unità; in poco più di tre anni dunque sono andati perduti 200 posti di lavoro mentre la produttività è aumentata mediamente del 25 per cento. Ora la multinazionale pretende dai lavoratori un ulteriore pesante sacrificio.

«Lo stabilimento non è in crisi, ha solo problemi organizzativi — sostiene Luciano Guarino, a nome del consiglio di fabbrica — la richiesta dei licenziamenti è del tutto strumentale. Con questa mossa l'azienda vuole costringerci su un terreno difensivo, per avere mano libera nella gestione della cassa integrazione e dei fondi per la riqualificazione industriale». La decisione di procedere unilateralmente ai licenziamenti appare ancor più motivata se si considera che per domani era già stato prefissato un incontro

tra la Philips, la Flm nazionale e lo stesso consiglio di fabbrica per discutere dei problemi di assetto interno. «L'invio delle lettere di licenziamento — sottolinea il compagno Salvatore Voza, della segreteria provinciale del Pci e responsabile delle fabbriche — è un gesto grave e provocatorio. In una realtà segnata drammaticamente dalla disoccupazione come quella napoletana, la Philips non può pensare di poter agire comportandosi come un'azienda colonizzatrice». Timori per l'occupazione anche in un'altra azienda di Napoli, la Birra Peroni con sede a Milano. La casa produttrice di birra ha annunciato per i prossimi giorni la sospensione a zero ore per un anno intero di 90 operai su 600.

# Inutili secondo Volcker

## i freni del caro dollaro

Il dollaro verso le duemila lire - Ribassi del petrolio e lira: l'impatto sui costi dell'industria e sulla bilancia dei pagamenti

ROMA — Le dichiarazioni del presidente della Riserva federale Paul Volcker hanno contribuito a tenere alta la quotazione del dollaro. Volcker ha ribadito, anzitutto, l'opinione che gli interventi delle banche centrali sono inefficaci a contenere la rivalutazione del dollaro. Poi ha però anche sostenuto che sono inopportuni: il debito del bilancio federale e della bilancia dei pagamenti Usa ha creato una situazione nella quale questi «vivono al di sopra dei propri mezzi». Chi porta capitali in Usa, facendo salire il dollaro, approfitterebbe di questa debolezza americana spuntando alti tassi. In effetti il Tesoro ha messo in vendita questa settimana titoli per 19 miliardi di dollari e i tassi d'interesse si sono mossi al rialzo.

Per le valute europee è la svalutazione obbligata, imposta dalla politica di Washington. Di qui la vanità delle polemiche anche sulla svalutazione della lira in seno al Sistema monetario europeo. Ieri la Banca commerciale ha smentito di avere sostenuto l'utilità di svalutare la lira — più di quanto non si svaluti già col dollaro e lo yen — benché studi prodotti al suo interno dicano proprio questo. Anche il vicepresidente della Confindustria, Franco Mattei, ha fatto ieri ai giornalisti queste brillanti affermazioni: la Confindustria non dice che la lira deve svalutare, osserva che è talmente sopravvalutata da danneggiare le esportazioni.

In realtà, alcuni ambienti pongono condizioni alla lotta all'inflazione e, in particolare, desiderano alleggerire la posizione debitoria dei grandi gruppi industriali con un certo livello di svalutazione esterna ed interna. Questa loro richiesta si scontra però con una situazione che vede la lira in posizione tranquilla sul mercato europeo.

Ieri il Messico ha ridotto il prezzo del petrolio leggero a 27,75 dollari, un po' al di sotto del livello Opec. Benché l'Aie preveda una domanda in rialzo nei prossimi due mesi, conseguenza di interruzioni di fornitura invernali, il mercato dell'energia tende al ribasso. Vi è una evidente opportunità per ridurre il disavanzo della bilancia commerciale italiana ed i costi energetici dell'industria. Però la Confindustria per prima sembra avere relegato la politica energetica e la manovra dei prezzi interni, a cominciare dal costo del denaro, in seconda linea.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	6/2	4/2
Dollaro USA	1983,05	1967,65
Marc tedesco	614,855	615,85
Franco francese	201,455	201,335
Fiorino olandese	543,23	543,43
Franco belga	30,722	30,742
Sterlina inglese	2205,35	2187,357
Sterlina irlandese	1912,875	1912,375
Corona danese	172,295	172,295
Dracma greca	15,105	15,088
Escudo portoghese	1387,80	1386,80
Dollaro canadese	1485,875	1477,775
Yen giapponese	7,637	7,53
Franco svizzero	728,915	719,24
Scellino austriaco	87,623	85,43
Corona norvegese	213,435	212,765
Corona svedese	215,985	215,725
Marc finlandese	234,475	233,64
Escudo portoghese	10,70	10,895
Peseta spagnola	11,129	11,121

### Brevi

**Calata in novembre la produzione industriale Cee**  
BRUXELLES — La produzione industriale nei dieci paesi Cee ha registrato in novembre un lieve calo, ma la tendenza sta ancora una volta migliorando. Il calo di novembre è stato pari allo 0,6%. I dati sono stati forniti dall'Eurostat, il servizio statistico della Comunità.

**Acciaio, Prodi parla di nuovi tagli**  
BRUXELLES — Romano Prodi, in visita a Bruxelles per incontrarsi con le autorità comunitarie, ha ipotizzato la possibilità di nuovi tagli nel settore acciaio. Il presidente dell'Iri ha, fra l'altro, affermato: «Chi aveva mai pensato che le riduzioni già decise e attuate potessero essere sufficienti?».

**Bagnasco uscito dall'Europrogramme**  
ROMA — Il finanziere Orazio Bagnasco è uscito dalla società di gestione dei fondi Europrogramme come egli stesso aveva annunciato un mese fa: l'assemblea degli azionisti della Ili-Interinvest ha infatti nominato il nuovo consiglio di amministrazione in seguito all'assunzione del capitale della società, «in gestione indipendente», da parte della «Mega Fiduciaria» di Lugano.

**Autorizzate assunzioni Enel, Consob, Ice, Iri, Efim**  
ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri ha autorizzato, in deroga al blocco stabilito dalla legge finanziaria, l'assunzione di 600 dipendenti da parte di alcune enti pubblici. Tra questi enti ci sono l'Enel, la Consob, l'Ice, l'Iri e l'Efim.

**No Coldiretti alle proposte Cee sui prezzi agricoli**  
ROMA — «Così com'è la contrattazione sui prezzi agricoli in atto a Bruxelles non va. Se continuiamo su questa strada la presidenza italiana del semestre Cee rischia di risolvere a totale svantaggio della nostra economia. Lo ha detto il presidente della Coldiretti Arcangelo Lobanico presentando a Roma la manifestazione per i 40 anni della Confederazione coltivatori diretti che si terrà nella capitale il 12 febbraio. Lobanico ha dato un giudizio estremamente negativo sulla proposta prezzi 1985-1986 affermando che le Coldiretti è in completo dissenso con il modo di condurre la trattativa sulle contrattazioni in quanto la proposta presentata dalla Commissione Cee nei giorni scorsi contiene una serie di misure «discriminatorie e ingiustificate per l'Italia».

# Aumenti del 10% e orario ridotto

## nella piattaforma dei tranvieri

Le richieste elaborate dall'assemblea dei delegati a Rimini - Proposta la nuova figura dell'agente di movimento che svolge a rotazione tutte le mansioni di trasporto

RIMINI — Tre giorni di dibattito al teatro Novelli di Rimini per 1.900 delegati degli autoferrotranvieri. Il convegno nazionale che si è concluso ieri ha avviato il confronto sul nuovo contratto nazionale di lavoro. «Un contratto per riorganizzare il trasporto pubblico, per lavorare meglio, per vivere la città», questo lo slogan del convegno che ha visto la partecipazione dei massimi esponenti sindacali del settore. Il contratto degli autoferrotranvieri è scaduto il 31 dicembre. Ad aprile è prevista la partenza delle nuove trattative. Intanto la piattaforma è pronta. «Una piattaforma all'altezza degli anni 60-70 — è stato detto nelle conclusioni del Convegno — una piattaforma con tanta

voglia di cambiare, una piattaforma che è nuova proposta di organizzazione, che è salvaguardia della qualità del lavoro». Alla vigilia dell'elaborazione del Piano dei trasporti generali e delle ferrovie non si può fare a meno di riflettere sul trasporto locale. È il momento questo di grandi scelte, anche perché la progressiva chiusura dei centri storici va in direzione dell'indispensabile potenziamento del trasporto pubblico. La crisi del trasporto di persone è un grande problema, un problema determinato a volte da poca attenzione alla questione del traffico e a volte da scelte politiche non chiare.

I lavori del convegno riminese sono stati aperti lunedì pomeriggio da Riccardo Davino, segretario generale degli autoferrotranvieri Cisl, la presidenza è stata affidata a Bruno Monosile, segretario generale della Uil trasporti, mentre le conclusioni sono toccate ieri a Lucio De Carlini, segretario nazionale della Fil-Cgil.

La piattaforma si divide in due parti. La prima riguarda l'85, la seconda il biennio '86-'87. Per l'85 si chiede la riscrittura del cosiddetto «testo unico» del vecchio contratto nazionale del '76 con l'aggiunta delle varie «appendici», poi gli aumenti tabellari del 10%; la riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 40 a 39 ore. Ma la parte veramente nuova del contratto riguarda il biennio '86-'87 e si riferisce alla proposta di costituzione dell'agente di movimento, una figura unica che dovrebbe promuovere un elevamento della qualità del lavoro, di contro alla monetizzazione delle tante ore passate alla guida. Attualmente tra il personale di movimento, che rappresenta il 65-70% del 150.000 autoferrotranvieri c'è un indoneo ogni 6 autisti. Gli indonei non hanno una precisa collocazione, non producono e costano. La proposta è quella di eliminare progressivamente le 11 figure diverse del personale di movimento e creare l'agente di movimento che svolge a rotazione tutte le mansioni. Questo significherebbe portare tutti al 6° livello (attualmente sono divisi tra il 7° ed il 9°) e diminuire radicalmente il problema ed il rischio dell'indoneità.

# Richieste di Cct accolte solo al 25%

## Nuova emissione di Bot a tassi ridotti

ROMA — Solo il 25% delle richieste di certificati del Tesoro settimanali è stata accolta nonostante la emissione di altri 500 miliardi (totale 5500 miliardi). Nuova emissione di Buoni ordinari del Tesoro per 1500 miliardi a metà febbraio, stavolta con rendimento ribassato al 13,44%. «Studi Finanziari» dell'Efim interviene nuovamente sul livello dei tassi d'interesse, rilevando che con un tasso d'inflazione tendenziale sceso all'8,6% sia il tasso bancario minimo (17,5%) che quello normale (21,70%) sembrano anormalmente alti. Vi è spazio per riduzioni dei tassi ma le banche, come si è visto, premono per collocare la loro liquidità presso il Tesoro dato che la ottengono da depositi remunerati in genere sotto il 10%.

«L'on. Minervini (Sinistra indipendente) ha presentato una interrogazione per chiedere come il ministro del Tesoro aveva dato seguito all'impegno di dar vita ad un fondo di garanzia sui depositi della clientela bancaria. L'on. Minervini ha ricordato che l'impegno a provvedere entro 60 giorni è scaduto e che se il ministro non si muove ripresenterà appositi emendamenti di legge».

# Anic di Pisticci, richieste del Pci

ROMA — Si è svolto presso il dipartimento economico della Direzione del Pci un incontro per esaminare la grave situazione che si è venuta creando nella Val Basento a seguito della decisione unilaterale dell'Anic di procedere ad un ulteriore massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dello stabilimento di Pisticci. All'incontro hanno partecipato i compagni Alfredo Reichlin, Gerardo Chiaromonte, Gianfranco Borghini, dirigenti e parlamentari del Pci della provincia di Matera e delle fabbriche. È stato sottolineato ancora una volta come il governo e l'Eni appaiano gravemente inadempienti per quel che attiene all'applicazione dell'accordo sottoscritto nell'aprile del 1981 e ribadito persino nel protocollo di intesa del 14 febbraio. In queste ultime settimane la situazione si è aggravata a seguito della rottura delle trattative tra il sindacato, l'Eni ed il ministro delle Partecipazioni statali. Il Pci ritiene urgente l'intervento del governo, anche nella persona del presidente del Consiglio, sull'Eni perché: a) sia revocato il provvedimento di sospensione; b)

venga ripresa la trattativa con le Partecipazioni statali, sulla base di programmi certi e credibili; c) sia data attuazione a quelle iniziative che possono essere immediatamente realizzate. Il Pci ritiene responsabile il governo nel suo complesso l'ENI per la situazione venuta a crearsi e per le conseguenze gravi che possono ancora determinarsi per la Basilicata e per Mezzogiorno.

**Intelligenza Uomo**

Bologna 16-20 Febbraio 1985  
SIOA '85  
Salone dell'Informatica, della Telematica  
e della Organizzazione Aziendale

Anic / Ente autonomo per le Fiere di Bologna / Fondazione G. Marconi  
Consorzio Sioa - Via Napoli 20 - Bologna - Tel. 051/452936 466911 - Tr. 510878